Il Popolo del Friuli

del lunedì

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 36

Lunedì 4 settembre 1944 XXII

ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 Sem L. 38 trim L. 20 Un numero: Anno L. 57, sem L. 44, trim L. 23 — Estero: Anno L. 150, sem L. 81, trim L. 41 Un numero Anno L. 156 sem L. 84, trim L. 45 Un numero cent. 30 Arretr. cent. 50 Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, anniversari, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 14 telefono 9-55 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 76-424

Lo sviluppo della grande lotta su tutti i fronti

Durissimi combattimenti a nord di Donai ed a nord est di Rethel e di Sedan - La guarnigione di Brest infligge nuove sanguinose perdite al nemico - Gli eroici difensori di Cecembre costretti alla resa dopo cinque settimane di aspra battaglia - Continua l'attacco in grande stile anglo-americano lungo la costa adriatica su una larghezza di venti chilometri - Violenti puntate sovietiche respinte nei Carpazi meridionali - La vecchia Varsavia completamente rastrellata

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 3 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella Francia settentrionale sono falliti tentativi nemici di attraversare la Somme presso Abbeville.

Con particolare violenza si è combattuto ieri a nord di Donai, a nord-est di Rethel ed a nord-est di Sedan.

La guarnigione della frontiera di Brest ha respinto anche ieri tutti i tentativi dei nord-americani i quali hanno dovuto completare le loro formazioni fortemente decimate dai combattimenti degli ultimi giorni, con l'afflusso di nuove forze.

Infiltrazioni locali di lieve entità nell'avancampo della fortezza sono stati bloccati.

Le sanguinose perdite del nemico sono state particolarmente alte.

Davanti al solo settore di una delle nostre compagnie sono stati contati 150 morti del nemico.

Nella marcia attraverso la valle del Rodano, in direzione nord, le nostre truppe hanno sorpassato Lione programmaticamente. Rilevanti attacchi nemici dall'est sono stati qui respinti dalle nostre coperture fiancheggianti, con l'annientamento di un battaglione nemico.

Mezzi navali di sorveglianza della Marina da guerra hanno respinto nella notte sul 3 settembre nello stretto di Calais nel fuoco delle batterie inglesi a lunga gittata, numerosi attacchi di motosiluranti nemiche e di caccia bombardieri.

In tale occasione è stata affondata una motosilurante nemica ed abbattuti quattro caccia bombardieri nemici. Un nostro mezzo navale è andato perduto, due altri sono stati danneggiati.

Dopo cinque settimane di aspra lotta contro una grande preponderanza nemica l'eroica guarnigione della batteria della Marina di Cecembre, al comando del 1° tenente dell'artiglieria della Marina della riserva Suss, è soggiaciuta alla preponderanza nemica, dopo che gli attacchi aerei a ondate e l'ininterrotto fuoco dell'artiglieria delle navi, avevano reso inservibili anche le ultime armi ancora adoperabili e le ultime postazioni.

In Italia il nemico continua, con il fortissimo impiego dell'artiglieria e di carri armati, i suoi attacchi in grande stile lungo la costa adriatica su una larghezza di venti chilometri. Particolarmente accaniti sono stati i combattimenti sulla strada costiera a nord-ovest di Pesaro, nei quali sono intervenute anche le artiglierie navali nemiche.

Con esemplare fermezza, le nostre Divisioni hanno impedito anche ieri nuovamente lo sfondamento del nemico verso nord-ovest. Cinquantacinque carri armati nemici sono stati distrutti.

Nei Carpazi meridionali ed orientali sono stati nuovamente respinti violenti attacchi dei sovietici.

Sul rimanente fronte si sono svolti soltanto a nord-est di Varsavia azioni da combattimento di maggior mole.

Tutti i tentativi di sfondamento dei bolscevichi sono stati impediti qui anche ieri con la distruzione di 35 carri armati nemici.

La città vecchia di Varsavia è stata completamente rastrellata dai rivoltosi dopo violenta lotta.

Aviatori da battaglia hanno distrutto negli attacchi contro un aeroporto romeno 11 velivoli dislocati al suolo ed un grande capannone vellivoli.

La situazione

Le formazioni anglo-canadesi, composte da cinque divisioni di carri armati e di tre divisioni di fanteria formanti la seconda armata inglese, hanno continuato ieri con il fortissimo appoggio di carri armati e con l'impiego di tutte le forze aeree a loro disposizione, il tentativo di sfondare oltre la Somme verso nord con l'intenzione di raggiungere la costa oltre Lille.

In tale occasione si sono svolti gravi combattimenti nelle zone di Arras, Cambrai, Lille e Valenciennes mentre le forze di ricognizione nella zona di Mons sono state contenute presso Wasines e poi arginate con gravi perdite.

Ambora più gravi sono state le perdite della 3. armata inglese sulla bassa Somme nel tentativo di tagliare fuori dalle comunicazioni con l'entroterra e di annientare le formazioni tedesche che si trovavano colà.

Le formazioni del gruppo americano del generale Patton, che operano in direzione est e nord-est, hanno potuto con le loro forze avanzanti verso est raggiungere con le loro punte avanzanti la regione tra la Mosa e la Mosella. In tale occasione la località di Toul è andata perduta dopo duri combattimenti.

Le punte corazzate americane hanno raggiunto le località di Longwy e di Charleville.

Tra questo spazio si mantengono ancora gruppi da combattimento tedeschi i quali, con i loro attacchi sui fianchi dei cunei corazzati e con le formazioni di sbarramento, ostacolano l'afflusso di altri carri armati e forze motorizzate nemiche.

Queste zone sono state raggiunte dagli americani finora soltanto da unità esplorative veloci, mentre la massa delle loro formazioni segue rapidamente.

Combattimenti di particolare violenza si sono svolti nei boschi di Compiegne nonchè nelle zone di Saint Quentin e di Cambrai.

I gruppi da combattimento tedeschi hanno potuto anche ieri annientare rilevanti forze nemiche e ripristinare così il collegamento con altri gruppi da combattimento rimasti temporaneamente tagliati fuori.

Essi tengono così inchiodati rilevanti forze nemiche che in origine sono state destinate a rafforzare cunei corazzati.

In Italia, l'epicentro dei combattimenti si è trovato anche il due settembre nel settore adriatico dove l'ala destra dell'8ª armata britannica è passata all'attacco dal levarsi del sole fino a notte inoltrata con sette divisioni su una larghezza del fronte di venti chilometri.

Le truppe tedesche non hanno potuto evitare alcune lievi infiltrazioni, ma le hanno nuovamente bloccate ed hanno ristretto il nemico infiltratosi su uno breve spazio.

Sulla costa, dove le navi da guerra inglesi sono intervenute nella battaglia, le truppe tedesche si sono attestate a nord della vecchia linea da combattimento in una posizione bene fortificata davanti alla quale i britannici sono stati arrestati dopo avere subito le perdite di altri 55 carri armati.

A nord e a nord-ovest di Firenze le truppe si sono sganciate alcuni giorni fa in tutta calma e secondo i piani prestabiliti, per pochi chilometri. Le retroguardie e gli avamposti hanno respinto gli inglesi i quali hanno iniziato l'inseguimento appena ieri, senza fatica.

Anche nel corso inferiore dell'Arno le truppe tedesche, come prestabilito, hanno evacuato in tutta calma ed in silenzio, senza essere ostacolate dagli americani, le rive settentrionali del fiume, per attestarsi su una posizione più adatta alla difesa.

Nella Romania gli accaniti combattimenti per il possesso dei passi dei Carpazi orientali e meridionali sono continuati.

Tutti gli attacchi delle unità sovietiche e romene bolscevizzate sono stati respinti.

Tutta la cima dello Szekle si trova saldamente in mano delle truppe tedesche e ungheresi. Un battaglione da montagna romeno che è temporaneamente riuscito dal sud a sorpassare la frontiera ungherese, è stato circondato da più parti ed annientato.

Particolarmente accaniti sono stati i combattimenti sul passo di Oituz dove i bolscevichi hanno fatto affluire rilevanti forze come nella valle della Bistrica.

In tutti due i punti non è riuscito loro, sebbene le loro formazioni d'attacco siano state gettate senza riguardo nel fuoco di sbarramento delle armi difensive tedesche di realizzare alcun guadagno.

In tutto il rimanente fronte dei Carpazi è perdurata la calma.

Tra il Pruth ed il Seretb e ad occidente del Sereth i bolscevichi hanno concentrato rilevanti forze di carri armati per rastrellare la zona dalle truppe di resistenza tedesche.

I bolscevichi avevano evidentemente sottovalutato la forza combattiva delle truppe tedesche mobili poichè essi hanno fatto operare le loro forze corazzate e motorizzate soltanto in gruppi relativamente piccoli i quali ovunque sono passati all'attacco, ma sono stati battuti.

Due gruppi da combattimento tedeschi hanno potuto, su una strada di rifornimenti importante con un attacco di sorpresa, catturare sensibili quantità di munizioni e di viveri ed anche di carburante, come pure numerosi automezzi ancora in efficienza.

Altre formazioni tedesche sono riuscite ad aprirsi la via verso i loro camerati nell'avancampo dei Carpazi.

Nella grande ansa della Vistola i combattimenti nella zona di infiltrazione presso Baranov si sono ieri notevolmente affievoliti.

In una serie di azioni locali delle truppe tedesche alcune piccole falle di frontiera hanno potuto essere chiuse e migliorare le posizioni nemiche.

Nel settore centrale si sono svolti combattimenti di una certa gravità soltanto a nord-est di Varsavia sulla strada di Radzymin-Praga.

I bolscevichi hanno tentato qui con un rilevante impiego delle loro forti formazioni corazzate di operare uno sfondamento. L'attacco è stato infranto dagli sbarramenti anticarro tedeschi ed i bolscevichi hanno perduto in tale occasione 35 carri armati.

Altri appprestamenti per un nuovo attacco in grande stile sono stati sbaragliati dall'artiglieria tedesca e da violenti attacchi delle formazioni di velivoli da combattimento tedeschi i quali hanno costantemente sorvolato gli apprestamenti.

Dai rimanenti settori del fronte non si hanno notizie degne di rilievo.

Oltre che nella zona ad ovest di Mitau dove i bolscevichi hanno concentrato da cinque a sei Corpi corazzati essi marciano con circa la stessa forza a sud di Baluske e nella vecchia zona di infiltrazione a nord-ovest di Modohn.

Si può presupporre che le attese operazioni non si faranno attendere molto per tentare di tagliare fuori l'ala settentrionale del fronte settentrionale tedesco e di dividerla nuovamente in due.

Il due settembre non si sono svolti combattimenti degni di rilievo. Le formazioni dei velivoli da combattimento e da battaglia tedesche, hanno attaccato di giorno e di notte con buona efficacia le colonne di rifornimento, treni e tratti ferroviari, particolarmente nella zona di Mitau, ad est di Walk e a sud di Dorpat.

Quarantasei treni trasporto a pieno carico ed un deposito di carburante sono stati incendiati ed almeno cento automezzi sono stati distrutti.

La Finlandia accetterebbe la pace separata con la Russia

HELSINKI, 4 settembre.

A quanto si sente dai circoli governativi il governo finlandese, su pressione inglese ed americana, avrebbe deciso, nell'interesse dell'Unione sovietica, di rompere le relazioni con la Germania e di accettare le condizioni imposte dall'Unione sovietica.

Notizie più particolareggiate sulle condizioni non sono ancora note (D.N.B.).

Duro armistizio per i romeni

AMSTERDAM, 4 settembre.

Il dott. Maniu, ministro senza portafogli del gabinetto e capo del partito romeno dei contadini ha fatto la dichiarazione seguente: Noi non ci nascondiamo che l'armistizio imposto, richiede grandi sacrifici e che lascia nel cuore ferite dolorose.

I commissari sovietici stanno intanto procedendo nella Romania alla mobilitazione di un milione e quattrocentomila uomini i quali dovranno a seconda delle loro capacità e specialità cooperare alla ricostruzione delle regioni russe devastate.

Non sarà concesso a costoro di condurre seco i propri familiari. Si sottolinea che tale misura di lavoratori costituisce soltanto il primo contingente di cervelli e di braccia che Mosca intende trarre dalla Romania.

La crisi nel Governo bulgaro

SOFIA, 4 settembre.

Il governo di Bagrianoff che si era prefisso il compito di ricondurre la Bulgaria nello stato di neutralità è fallito nei suoi sforzi ed ha dato le dimissioni. Esso è stato rimpiazzato da un governo direttivo di Muravieff.

Il nuovo governo non ha potuto finora svolgere un nuovo programma che garantirebbe alla Bulgaria la neutralità e l'indipendenza.

Nel popolo bulgaro, e soprattutto nell'Esercito, regna grande costernazione per questo sviluppo.

(D.N.B.).

I delitti dei "gangsters,, dell'aria in Olanda

L'AIA, 4 settembre.

Ieri mattina apparecchi anglo-americani hanno mitragliato nell'Olanda occidentale un omnibus uccidendo 15 borghesi e ferendone 19; la maggior parte dei morti è costituita da donne e bambini.

Apparecchi isolati, durante la giornata di ieri hanno mitragliato treni di viaggiatori ed automezzi. Nel corso di questi ulteriori attacchi 19 borghesi sono morti e 13 altri hanno riportato ferite gravi.

Provocazioni giudaiche in Svizzera

BERNA, 4 settembre.

Recentemente in un campo di concentramento di profughi ebrei in Svizzera, si verificarono alcuni incidenti tra gli ebrei stessi ed il personale svizzero. Le autorità svizzere annunciarono immediatamente l'apertura di un'inchiesta che non è ancora terminata.

Questo fatto non ha impedito all'Alleanza delle comunità israelitiche — che è la massima organizzazione giudaica del Paese neutrale — di diffondere sull'accaduto una versione totalmente tendenziosa e di scatenare attraverso la stampa una impudentissima campagna, la quale è diretta soprattutto contro alcune molto sensate osservazioni sugli incidenti pubblicate dall'organo dell'Unione patriottica svizzera, in cui si deplora il contegno provocatorio di troppi profughi ebrei i quali non appena giunti in Svizzera si son messi a sbraitare sul trattamento «inumano» che verrebbe loro fatto.

Questo trattamento inumano consisterebbe nel fatto che i profughi ebrei vengono radunati in accampamenti dove sono stati posti ad un regime di normale lavoro, soprattutto agricolo. Ciò sembra aver provocato un forte risentimento.

E' evidente che gli ebrei rifugiati si erano fatta un'idea ben diversa sul cosiddetto «asilo» svizzero. Ma dall'ultima guerra mondiale le cose sono alquanto mutate. Allora la neutralissima Svizzera formicolava di profittatori di guerra e di pescicani giudei, e tutti i luoghi di divertimento erano presi d'assalto dai rampolli smidollati della tribù di Giuda.

Durante il conflitto attuale si sono prese abbastanza tempestivamente delle misure precauzionali, ispirate soprattutto all'esperienza del passato, concretatesi nella convinzione che ovunque si verifichi un concentramento palese o larvato di ebrei, ciò costituisce un ottimo terreno di cultura per tutte le forme di quell'antisemitismo che la democrazia svizzera in via di massima respinge.

Per questa ragione i rifugiati giu. dei sono stati sottoposti ad un controllo di polizia nell'interesse degli stessi giudei. Ma l'alterigia e la tracotanza giudaica scorgono in questa umanissima misura niente'altro che un delitto, onde si spiega la nauseante polemica succennata contro l'Unione patriottica, polemica nella quale non mancano le abituali minacce: «Il prestigio della Svizzera, vi si dice, sarebbe addirittura compromesso di fronte al mondo qualora fra la popolazione svizzera si facessero strada idee antisemite».

Il patrono universale del giudaismo, Roosevelt, ha steso la sua mano protettrice anche sui rifugiati ebrei della Svizzera ed ha mandato all'Ambasciata statunitense di Berna un addetto speciale col compito di salvaguardare gli «interessi giudaici».

Il contegno provocatorio e insolente del Centro giudaico della Svizzera si spiega forse anche con questo patronato roosevelliano.

Le ore lavorative in Germania portate a dieci

BERLINO, 4 settembre.

Com'è noto, nel quadro della mobilitazione totale le ore lavorative quotidiane in Germania sono state portate a 10.

Parlando a questo proposito in un raduno di maestranze, in un grande stabilimento dell'industria bellica, il Gauleiter Sauckel ha dichiarato che le ore di lavoro oltre le 48 settimanali saranno retribuite in base alle vigenti tariffe.

Sospensione di treni passeggeri nel territorio del Reich

BERLINO, 4 settembre.

In seguito alla sospensione di tutti i permessi e ad altre misure sono stati soppressi circa 60 treni diretti e direttissimi. Questa misura è stata presa soprattutto per le linee Berlino-Prussia orientale, Slesia, Amburgo, Monaco, nonchè per le linee Reno-Amburgo, Germania centrale e Vienna. (D.N.B.).

Difficoltà degli approvvigionamenti alimentari nell'Unione Sovietica

LISBONA, 4 settembre.

Le conseguenze dell'occupazione tedesca dell'Ucraina, granaio dell'Unione sovietica, non hanno potuto essere cancellate anche se il Comando germanico ha dovuto poi cedere questa regione.

Ciò risulta da una relazione che l'uomo politico americano Leo T. Crowley ha fatto davanti alla commissione del Senato per gli affari esteri sull'accordo di affitto e prestito. Tra l'altro egli ha affermato che le razioni dell'armata sovietica potevano essere mantenute soltanto attraverso un severissimo razionamento della popolazione civile e mediante l'importazione di 2 milioni 600 mila tonnellate di generi alimentari dagli Stati Uniti.

Queste tonnellate rappresentano soltanto una piccola percentuale del fabbisogno di rifornimenti alimentari — poco meno del quattro per cento — e soltanto una modestissima parte dell'approvvigionamento complessivo necessario alla Russia.

Se una consegna supplementare di generi alimentari pari al quattro per cento, secondo le parole di Crowley, avevano un'importanza vitale ci si può senza difficoltà fare un'idea di quanto grandi siano in realtà le difficoltà alimentari dei sovieti.

Calare parole del "Daily Mail,, al primo ministro inglese

GINEVRA, 4 settembre.

Il *Daily Mail* ha indirizzato delle parole molto severe in forma di lettera aperta a Churchill, appena rientrato in Inghilterra.

Il giornale afferma di non essere dell'idea che il viaggio di Churchill in Italia ed in Francia sia stato fatto esclusivamente a scopo di autoreclàm; bisogna ammettere però che in Inghilterra lo attendevano compiti molto più importanti.

Churchill deve ora organizzare con i suoi Ministri il fronte interno e prepararlo per il dopo guerra. La lunga assenza di Churchill ha rimandato questa misura di prima necessità.

Lo stesso tema viene pure trattato da Harcourt Smith il quale afferma che l'Inghilterra deve fare molta attenzione per non divenire in futuro una Potenza di secondo ordine.

LA CACCIA ALLE DATE FISSE

BERLINO, 4 settembre.

Sotto il titolo «caccia alle date fisse» il sostituto del capo redattore del Völkischer Beobachter dr. Teodoro Seibert commenta gli avvenimenti bellici delle ultime settimane, scrivendo tra l'altro: «Chi segue gli avvenimenti di questa estate sulle carte geografiche può avere l'impressione come se le barriere della fortezza europea dovessero crollare sotto la potente pressione delle masse di uomini e materiale, come se non vi fosse più nessuna resistenza contro la marea nemica.

A questa impressione sono soggiaciuti i traditori del 20 luglio.

A questi, vanno aggiunti anche i deboli e i vigliacchi in seno di un paese neutrale e belligerante, se cacciano la testa nella sabbia cinque minuti prima della chiusura del portone e se invocano la grazia di un nemico apparentemente inebriato di vittoria.

In una tale fase la logica umana delude».

Seibert continua dicendo: «Più tardi, quando la febbre di questi giorni sarà dimenticata, la gente si domanderà invano cosa avevano pensato un Pietro, un Nikolajevsk, un Michele allorchè si sono offerti, urlando, a un Stalin quali alleati, come se nel regno sovietico vi fosse posto e occupazione per monarchi in miniatura, generali inetti e politicanti di partiti falliti.

In contrasto a tutto questo, esiste una intera serie di dimostrazioni documentate per la paura dei seguenti «vincitori».

Si legge inoltre in questo articolo: «Si presta ascolto ad ogni parola della dichiarazione di Churchill alla Camera dei Comuni, quando egli dichiara di essersi accordato col ministro della guerra statunitense Stimson e col comando anglo-americano, e che si deve ottenere la vittoria con l'impiego senza riguardo di uomini e di materiale già nel prossimo mese, poichè altrimenti la Germania potrebbe entrare in azione con nuove armi che potrebbero dare alla guerra un'altra svolta».

In tale relazione Seibert cita le parole del ministro britannico degli interni Morrison, il quale ha dichiarato nello stesso tempo e nello stesso luogo, quando è stato interrogato sulle cose della Germania: «Io so di cose terribili».

Tutte le azioni del nemico si trovano dunque sotto un'unica legge forzosa, di battere la Germania nuovamente e di occuparla, prima che essa sia in grado di impiegare le armi che dovrebbero dare, secondo Churchill, una nuova svolta alla guerra.

«Il nemico sa, così sottolinea lo scrittore, cosa deve aspettarsi con queste nuove armi; esso sa di non avere altra salvezza senza prendere in mano le loro industrie belliche e le loro basi d'impiego.

Ogni giorno di resistenza guadagnato dai tedeschi e ogni chilometro quadrato tenuto da loro può essere sempre più fatale per il nemico.

Adesso appena appare chiaramente di quale valore decisivo sia stato l'immenso guadagno di terreno che la Germania e il Giappone hanno potuto conquistare nei primi anni di guerra con sacrifici relativamente piccoli».

Seibert scrive in tale relazione testualmente: «Già dall'inverno del 1941-42 si è avuta la netta sensazione, che avremmo da risentire tosto o tardi l'intera forza della capacità produttiva di due continenti: l'America e la Russia asiatica. Da questo momento in poi il guadagno di spazio realizzato è stato impagabile per l'invenzione e lo sviluppo delle super armi raffinate, che soltanto possono colmare la capacità della produzione in massa nemica e sorpassarla.

Per un anno e mezzo il Comando tedesco, appoggiato dal valore eroico e dal senso di superiorità del soldato tedesco, ha operato in oriente con le armi create in questo lasso. Soltanto due volte, e cioè presso Stalingrado e presso Vitebsk il nemico è riuscito di riportare successi strategici di carattere locale.

In nessun altro luogo, e nemmeno ora in occidente, la capacità dei generali plutocratici-bolscevichi hanno potuto incrociare i nostri piani nel gioco per lo spazio.

Stalin, Churchill e Roosevelt hanno sacrificato quasi due anni all'illusione sciocca, che la Germania potesse essere spezzata dal terrore aereo.

Essi si sono illusi di risparmiare il proprio sangue e di riportare la vittoria per vie indirette.

L'invasione non sarebbe mai venuta se i calcolatori sul Tamigi e sul Potomac avessero calcolato bene. Oggi essi sono però costretti a sopportare tutti i sacrifici che volevano risparmiare, ma ora è ormai troppo tardi». (D.N.B.)

La religione e la guerra

Lo sguardo del Vaticano verso l'oriente europeo

MADRID, 4 settembre.

Da relazioni inviate a quei giornali neutrali e spagnoli che hanno i propri corrispondenti presso il Vaticano, risulta che l'interesse del Vaticano è rivolto in modo speciale verso gli avvenimenti che si svolgono nell'oriente europeo

Mosca vede nel Vaticano, oggi come ieri un pericoloso, eterno nemico. I sovietici sospettano sempre che dietro ad ogni difficoltà incontrata e dietro ad ogni loro insuccesso, stia il Vaticano.

Questa presa di posizione del Cremlino, in caso di una vittoria degli «alleati» si acuirebbe ancora di più, poichè finita la guerra, verrebbero a urtarsi interessi concreti e contrastanti.

Per comprendere ciò bisogna tener presente che il Vaticano ha da preservare nell'Oriente europeo posizioni e interessi importantissimi. In primo luogo c'è la Polonia, il Paese che grazie all'assoluta maggioranza cattolica della popolazione gli sta particolarmente a cuore.

Il Papa ha espresso in uno degli ultimi discorsi tutta la sua preoccupazione che nutre nei riguardi della Polonia.

Inoltre il Vaticano è interessato ad una vera indipendenza degli Stati baltici dei quali la Lituania è considerata come un importante avamposto del cattolicesimo nell'Oriente europeo.

Lo stesso vale anche per gli Stati balcanici, dove una vittoria bolscevica si troverebbe in urto come in Polonia e negli Stati baltici, con gli interessi del Vaticano.

Inoltre si sa che Pio XII manifesta alla Finlandia una grande simpatia e che si augura di tutto cuore il mantenimento dell'indipendenza finnica.

La stampa spagnola segue con la massima attenzione, attraverso le informazioni che pervengono dalla città del Vaticano gli avvenimenti nell'Italia occupata dagli anglo-americani.

In primo piano sta il movimento ateo del «senza-Dio» che diventa sempre più forte e che offre l'occasione di paralleli con lo svolgimento della guerra civile spagnola. Si deduce da ciò che il bolscevismo cioè i sovietici, malgrado tutte le assicurazioni e le apparenti manovre del Cremlino, non abbiano in nessun caso mutato i loro metodi, e che saranno impiegati sempre gli stessi per formare un'Italia sovietica così come a suo tempo furono adoperati per formare la repubblica rossa-spagnola.

E' superfluo accentuare che il Vaticano segue gli avvenimenti dell'Italia invasa con molta amarezza.

Incidenti a Roma durante una processione

MILANO, 4 settembre.

A Roma si sono avuti degli incidenti tra un corteo di dimostranti comunisti e una processione cattolica.

Come informa una stazione radio controllata dagli «alleati», i comunisti, tra i quali molte donne, erano appena usciti da un comizio durante il quale Togliatti, capo dei comunisti italiani e ministro senza portafogli, aveva parlato sulla donna ideale bolscevica, mentre la processione cattolica proveniva dalla Basilica di Santa Maria Maggiore, ed era composta in prevalenza di giovinette.

Ad uno dei più importanti incroci di via Nazionale, si ebbe un vero scontro durante il quale le donne comuniste assalirono la processione e strapparono alle partecipanti candele e rosari, imitando poi i canti religiosi.

La processione, che era stata inoltre disturbata da disoccupati, dovette rifugiarsi nella Basilica.

Il fatto, come la stessa radio delle Nazioni Unite ha affermato, a conclusione della notizia, fece pessima impressione sulla popolazione romana.

"I diritti ebraici,,

L'odio implacabile che tutta la stampa semita diffonde contro tutto ciò che non è ebreo dimostra chiaramente il motivo dei bombardamenti delle popolazioni inermi

Nel suo volume dal titolo *L'Ebreo Internazionale*, il grande industriale americano Enrico Ford, nel 1920 scriveva a compendio di una serie di articoli giornalistici apparsi sulla stampa americana, quanto riportiamo:

«Il popolo americano non immagina neanche quanto enorme sia l'importanza della Kehilla novaiorchese. Essa è più di una corporazione, è la possente energia dell'organizzazione segreta ebraica, la forma visibile di un governo e di una amministrazione ebraici, la forza che origina le proteste e i comizi giganteschi che si organizzano in tutto il Paese. La Kehilla è il deposito d'armi di una potenza sotterranea, la centrale dove si rumoreggia e di dove partono le voci più infamanti. Per la stretta collaborazione della Kehilla col Comitato giudeo-americano il giudaismo americano si è convertito nel motore di tutto il meccanismo ebraico».

Fatta questa precisa presentazione, il Ford passava così ad elencare agli americani i cosiddetti «Diritti ebraici»:

«Affinchè gli americani sappiano quello che si sta preparando, elencheremo alcune delle esigenze contenute nel «Diritti ebraici» esposti dalla Kehilla:

1) «Ammissione illimitata di immigrati ebrei provenienti da tutte le parti del mondo». Vengano dalla Russa e dalla Polonia o dalla Siria e dall'Arabia o dal Marocco, dovranno essere ammessi per forza, anche se gli altri immigrati saranno esclusi.

2) «Riconoscimento ufficiale del culto religioso mosaico, da parte dello Stato e del Municipio». Su questo punto la Kehilla si dimostra così esigente da pretendere che gli impiegati ebrei non lavorino il giorno della festa «Jom Rippur», ma che percepiscano ugualmente la loro paga, mentre nega agli impiegati cristiani il diritto alle loro feste.

3) «Soppressione del nome di Gesù Cristo, nei documenti o nelle assemblee pubbliche, da parte delle autorità municipali, territoriali e dello Stato». Le informazioni della Kehilla fanno rilevare la protesta di un rabbino contro un Governatore dell'Arkansas perchè in un suo discorso aveva impiegato un «concetto cristiano».

4) «Riconoscimento ufficiale del sabato ebreo». Tutta la vita degli Stati Uniti è regolata sulla base del la domenica cristiana come giorno di riposo e festivo, ma da moltissimi anni la Kehilla lotta per dare questo carattere al sabato ebreo

Frattanto, e in attesa del riconoscimento ufficiale, gli ebrei fanno il possibile per intralciare la vita pubblica nel giorno di sabato; i giurati si rifiutano di adempiere al loro incarico, molti avvocati «si ammalano...». A nessuno importa che gli ebrei celebrino il loro sabato, ma è inaccettabile che essi vogliono convertire la propria festa in un giorno festivo per tutta la città, soprattutto quando appoggiano la loro pretesa sull'insolenza che la domenica è una «manifestazione cristiana».

5) «L'autorizzazione per gli ebrei, di tenere aperti, la domenica, i loro negozi e le loro fabbriche e di lavorare e commerciare». Si potrebbe accondiscendere alla santificazione del sabato, sempre che essa con si convertisse in una profanazione della domenica cristiana, i cui precetti sul riposo sono spesso burlati e disprezzati dagli ebrei.

6) «Soppressione delle feste di Natale nelle scuole pubbliche; proibizione di collocare pubblicamente alberi di Natale e di cantare pubblicamente canzoni di Natale». Innumerevoli esempi citati nei rapporti della Kehilla testimoniano che in questo senso gli ebrei hanno ottenuto già non pochi successi.

7) «Sospensione della carica e castigo penale a tutte le persone al servizio dello Stato che critichino la razza ebraica, anche se ciò sia fatto nell'interesse pubblico». Otto R. Rosalsky, magistrato americano e membro della Kehilla ebrea, compilò un progetto di legge che considera «delitto comune» il criticare la razza ebraica. I capi della Kehilla si scagliarono pubblicamente contro il funzionario municipale Kornell, per aver egli criticato gli ebrei dei quartieri di Nuova York per la criminalità sempre in aumento fra i giovani ebrei. Il capo della polizia, Bingham, fu sospeso dalla sua carica per aver criticato la criminalità fra gli ebrei russo-polacchi.

8) «Insediamento del Beth Din», ossia del Tribunale ebreo, nei Palazzi pubblici di Giustizia». Le informazioni confermano che in molti casi ciò è stato già ottenuto

9) «Eliminazione nelle scuole e nelle università di tutti i libri di testo che agli ebrei sembrino inopportuni». Per quanto riguarda «Il Mercante di Venezia» di Shakespeare» e «Le narrazioni di Shakespeare», di Lamb, ciò è stato ottenuto quasi completamente. In molte città si eliminano dalle biblioteche tutti i libri che dipingono gli ebrei tali come sono. Invece tutti i libri che contengono elogi per gli ebrei restano e vengono diffusi largamente.

10) «Proibizione di usare il concetto «cristiano» o le voci Stato, Religione e Nazionalità nei decreti pubblici, perchè costituiscono una limitazione ai diritti ebraici e una denigrazione della razza».

Alcuni funzionari dello Stato, di nazionalità ebraica, furono rimproverati dal presidente del Comitato giudeo-americano Marshall, per non aver cancellato la parola «cristiano» da alcune richieste di sussidio da essi ricevute e inoltrate.

Nel libro d'istruzione per gli aspiranti a ufficiali dell'esercito c'era una massima che diceva: «L'ufficiale ideale è il gentiluomo cristiano». Gli ebrei ottennero la soppressione di tutto il libro. Una relazione della Hehilla dell'anno 1920 fa constatare che alcuni giornali di Nuova York, bandendo alcune liste di sottoscrizione per enti o persone, avevano lasciato passare la parola «cristiano». Richiamati all'ordine, si scusarono e promisero di applicare per il futuro una censura più rigorosa. Negli stessi casi la parola «ebreo» non è mai criticata. Questi sono, in realtà, i «Diritti Ebraici» negli Stati Uniti.

Un'altra pretesa ebraica è quella di proibire la pubblica lettura di testi biblici e perfino quella del Paternoster nelle scuole.

Gli scolari ebrei chiedono l'eliminazione della Bibbia e dei canti cristiani nelle scuole e frattanto (1920) 22.000 bambini ebrei ricevono in Nuova York un'educazione religiosa puramente giudaica. Il Consiglio scolastico di Chicago raccomanda di cancellare la Natività di N. S. G. C. dalla lista dei giorni festivi per le scuole.

Non contenti della libertà di cui godono e di aver ridotto ai minimi termini il carattere cristiano delle istituzioni negli Stati Uniti, essi pretendono ora di impiantare il giudaismo come un nuovo sistema privilegiato. Così il Paternoster e le opere di Shakespeare si bandiscono dalle scuole, mentre nei Palazzi di Giustizia s'insediano i Tribunali ebrei.

Nel 1908 si tentò d'istituire il sabato ebraico come giorno festivo ufficialmente riconosciuto. Gli ebrei ricusarono di fare da giurati il sabato, e i commercianti, che in tal giorno tennero aperte le loro botteghe, furono boicottati.

Nel 1909 si pretese il riconoscimento generale di tutti i giorni festivi ebraici. Alcuni clienti ebrei della Borsa proposero la chiusura di essa nella festa ebraica delle espiazioni. I rabbini imposero che nella sera di venerdì, vigilia del sabato ebraico, non si dessero lezioni nelle scuole serali. Ovunque si produca un movimento contro gli ebrei, esso è generalmente moderato; viceversa un esame attento delle pubblicazioni ebraiche, libri opuscoli, riviste, manifesti, statuti e documenti, così come l'opera organizzata degli ebrei negli Stati Uniti e in tutto il mondo, dimostrano chiaramente che essi hanno accumulato, dovunque un odio enorme, mortale, contro tutto quello che non è ebreo».

Leggere e meditare tali scritti aiuta non poco a comprendere la politica mondiale degli Stati Uniti sotto la presidenza dell'ebreo Delano Roosevelt, la partecipazione dell'America al conflitto, la condotta «umanitaria» della guerra, il perchè l'ebraismo ha scatenato questa guerra, la fobia contro i «fascismi», sorgenti in tutti gli stati del mondo (America compresa) a fermare la marea ebraica oramai dilagante oltre ogni limite di sopportabilità.

Ma tale lettura aiuta altresì in particolare quanti ancora non sanno spiegarsi il perchè dei bombardamenti delle popolazioni inermi, come quella del 10 giugno scorso a Trieste. La figura morale dell'ebreo internazionale con la sua convinzione di «diritti ebraici» che sono non diritti, ma inconcepibili pretese di sopruso e sopraffazione sui popoli che ospitono l'ebreo internazionale, delineata dal Ford, è ancora di viva attualità per quanti vogliono aggiornarsi e comprendere, per non continuare all'infinito a fare il fagiano.

G. P.

Fra l'incudine e il martello

I giornali dell'Italia invasa pubblicano con abbondanza di particolari un fatto di cronaca avvenuto in Roma: lo scontro incruento tra le «Figlie di Maria», cattoliche osservanti ed un gruppo numeroso di donne comuniste. Queste ultime hanno costretto le povere «Figlie di Maria» a ripararе in Chiesa ed a chieder asilo e protezione nella casa del Signore.

L'episodio in se stesso è piuttosto umoristico.

Va tuttavia rilevato come indice dell'invadenza del partito comunista che sta cercando proseliti anche fra il sesso debole, e dell'atteggiamento sempre più intransigente del partito stesso nei riguardi degli altri partiti facenti capo al comitato di liberazione nazionale.

Sta di fatto che, mentre il reale governo di Bonomi pasta il suo tempo ad epurare l'Italia dal fascismo, a scalpellare i Fasci Littori a distruggere le lapidi che ricordano l'assedio economico decretato in Ginevra nell'anno di grazia 1935, il partito di Togliatti forte dell'incondizionato appoggio organizza le sue file, recluta donne e uomini e promette il paradiso comunista, si prepara ad assumere con la violenza il governo della penisola ed a soffocare i vari partiti con i quali è in diretta alleanza per realizzare meglio i suoi disegni.

Nessuna forza si oppone all'invadenza comunista. Il governo assiste inerte alla crescita di questo mostro che stritolerà ogni cosa appena potrà. D'altra parte come è possibile agire contro il comunismo che il compagno Togliatti ha messo a disposizione del real governo Bonomi per combattere fino alla morte il fascismo?

Per coloro che hanno accettato con tanta leggerezza il compromesso comunista il dilemma è tragico: per essi non ci sarà salvezza.

Grandi minchioni, oltre a tutto questi italiani!

Vile attentato di fuori-legge a l'eroico gesto di un ferroviere

MILANO, 4 settembre.

Alla stazione di Castelletto Ticino, presso Novara alcuni fuori legge staccavano da un treno una locomotiva avviandola

CURIOSITÀ SCIENTIFICHE

Insetti scavatori musicanti commedianti ed escursionisti

Tra gli insetti, gli ortotteri non si possono classificare come evoluti; infatti del loro ordine attualmente i grilli, le «blatte» ed i forbicoli hanno tendenza ad associarsi per il conseguimento di certi vantaggi sociali che si riflettono poi in una utilità individuale. Gli ortotteri, tuttavia, presentano alcune caratteristiche curiose ed interessanti se possiamo annoverare tra di essi degli esperti musicisti, dei commedianti di talento (non possiamo dire attori), degli infaticabili camminatori del genere, per intenderci, dei *globe trotters* di vecchia memoria.

Gli ortotteri si dividono in sei sottordini e vivono per la maggior parte nelle zone tropicali perchè il loro sviluppo esige una temperatura elevata ed un isolamento prolungato di parecchi mesi in condizioni climatiche favorevoli. Pensate che ve ne sono circa 500 specie nel nord-Africa, 200 nei Paesi costieri del Mediterraneo, 50 nel Belgio e nei Paesi Bassi, 31 nella Gran Bretagna: questa progressione discendente in rapporto diretto con la temperatura delle regioni elencate dimostra la preferenza ambientale di questi insetti. Bisogna peraltro non essere eccessivamente recisi in questa affermazione, poichè in effetto se è vero che amano il caldo, questi animaletti sanno anche adattarsi in zone tra loro molto diverse per condizioni di temperatura.

I nostri coloniali ne avranno incontrate numerose varietà nel Sahara, come i viaggiatori delle steppe dell'Asia Minore ne avranno individuati di varie specie tra i cespugli rinsecchiti dai venti riarsi e dalle soleggiate ardenti. Il loro corpo giallastro armonizza con la tinta uniforme delle sabbie e con le foglie e gli arbusti bruciati.

Un centinaio di specie si notano però anche sulle montagne e nelle grotte, nei sotterranei, nei cunicoli di varie parti del mondo. Queste appartengono alle tre famiglie delle *blattidae*, dei *raphidophorinae* e dei *grillidae*, come, ad esempio i trogofili dell'isola di Creta e i dolicopodi della Corsica. Certe strane blatte cavernicole bianche e quasi cieche vivono nella «nostra» Africa Orientale come pure in varie zone pressapoco della stessa latitudine, fino alle Indie ed alle Isole Filippine.

Caratteristici, tra gli altri, gli «scavatori», come il grillotalpa, di natura più carnivora che vegetariana, quindi utile per la grande distruzione che compie tra le larve degli insetti nocivi all'agricoltura e specialmente all'orticoltura, ma d'altra parte pericolosa per il suo infaticabile lavoro sotterraneo che mette in pericolo le coltivazioni. I suoi benefici servizi di insettivoro finiscono spesso con l'essere superati dai danni provocati nelle perforazioni del terreno, poichè il grillotalpa, insofferente di ogni ostacolo, addenta e distrugge le radici che incontra lungo i suoi tenebrosi itinerari.

Come abbiamo detto qui sopra, tra gli ortotteri figurano anche degli abili commedianti. A questa categoria dovremmo infatti assegnare quelli che si mostrano abilissimi nel mimetizzarsi. E' vero che a questo provvede direttamente la Natura largendo forme e colori idonei allo scopo; peraltro va ricordato che a questa parte, diremo così «naturale» va aggiunto, se non un'intelligenza specifica, un istinto che spinge l'insetto a collocarsi in determinate guise, nell'ambiente, che sono atte a impedire un facile riconoscimento.

Ve ne sono di simili a foglie delle più diverse forme e delle tinte più strane, di affilati e sottili, in tutto uguali ai rami delle piante, di variamente colorati, sì da non poterli riconoscere subito quando giacciono immobili su qualche fiore. All'osservatore attento, anche se profano, non saranno sfuggiti questi esemplari di mimetismo durante qualche escursione tra i campi.

Uno dei più tipici «commedianti», così amano chiamarli gli zoologi, è il *Cyphocrana gigas*, il cui maschio misura in media 11 centimetri e la femmina 17 centimetri. Questi ortotteri giganti ed alati che vivono specialmente nelle parti calde dell'Asia, nelle isole dell'Oceano Indiano e nei territori nordici dell'Australia mostrano un complesso mimetico veramente originale: il loro corpo presenta una colorazione centrale verde carico, il torace è coperto di tubercoli più o meno rilevanti e più o meno regolarmente allineati. Le ali, ampie ed arrotondate e un po' meno lunghe dello addome, presentano delle chiazze marmorizzate simulanti delle fascie. Come si vede, un massimo di «numeri» e di combinazioni per confondersi tra il fogliame, sulla terra, sui tronchi....

Delle virtù musicali del grillo non occorrerà intrattenersi a lungo, poichè tutti conoscono il suo canto serotino e notturno nella bella stagione. Ma il grillo campestre è anche un camminatore infaticabile e svagato nella sua giovane età. Qualche settimana appena uscito dall'uovo, da bianco che era nel sottosuolo, in sole ventiquattro ore di permanenza sulla terra, assume una bella tinta nero ebano e preso da un'euforia straordinaria, comincia a saltellare e trotterellare al sole.

I negretti sciamano via allegramente attraverso i campi, vagabondando fino all'autunno, incuranti delle formiche e delle lucertole che compiono delle vere stragi nelle loro file.

Come il lettore vede, anche in questo caso, i piccoli grilli che vanno cercando un loro posto al sole, si trovano fra i piedi le più piccole formiche e le grosse lucertole.

In un parallelo che si volesse istituire, c'è peraltro da osservare che i naturalisti negano agli insetti la facoltà del ragionamento, mentre gli uomini non nascondono l'orgoglio della loro intelligenza e del loro raziocinio.

Splorator

Un apparecchio per ritrovare il radio

Sulla parete della stanza n. 221 del moderno e vasto istituto di fisica dell'Ateneo di Padova, in quella nuova città universitaria, che è sorta in breve volger d'anni, a significare lo sviluppo più che settecentenario Studio dei Veneti c'è una targhetta con la indicazione: «Prof. Angelo Drigo». Questo docente ha ormai acquistato una vasta fama per avere ideato un apparecchio rivelatore dei raggi «gamma», capace di rintracciare il radio smarrito: il tanto prezioso e costoso preparato usato anche in medicina.

Chi immaginasse il prof. Drigo un anziano con tanto di barba, magari grigia, incorrerebbe in un grave errore. Si tratta invece di un giovane che ha appena i 36 anni. Padovano di nascita e di elezione, il prof. Drigo ha compiuto gli studi presso l'università della città natale ed ora insegna fisica medica e biologica; oltre a dirigere l'Istituto di fisica dell'università di Ferrara.

Il prof. Drigo ha ideato ed ha costruito un apparecchio molto pratico e molto sensibile. I suoi esperimenti «in loco» hanno portato a rintracciare e a ricuperare parecchie quantità di radio, smarrita in vari ospedali d'Italia. L'ultimo esperimento positivo — ed è il più recente, essendosi svolto circa tre mesi or sono — si è svolto ad Alessandria, dove è stato ricuperato un tubetto con cinque milligrammi di radio. Così la quantità ritrovata del preziosissimo metallo supera ora i cento milligrammi.

Il radio, contenuto in tubetti di platino — iridio del tipo usualmente impiegato per la curieterapia, era stato incidentalmente disperso nelle fognature da ammalati degenti negli ospedali e le ricerche, condotte con l'impiego di dosimetri istantanei, erano rimaste infruttuose. Ma con l'apprecchio usato dal prof. Drigo, i successi sono stati, come ripetiamo, completi.

L'apparecchio è formato da un contatore di corpuscoli del tipo Geiger e Mueller, montato in una speciale sonda impermeabile all'acqua e collegato, attraverso a un lungo cavo, a un dispositivo di valvole termoioniche. La presenza del radio smarrito viene segnalato dall'apparecchio con una serie di impulsi elettrici che si susseguono con frequenza tanto maggiore quanto maggiore è l'intensità dei raggi ricevuti dal contatore e, quindi, quanto minore è la distanza tra il contatore e il radio. Come è risultato dai ritrovamenti finora eseguiti a Padova, a Brescia, a Biella, ad Alessandria e in altri luoghi, l'apparecchio Drigo si è dunque dimostrato molto pratico e dotato di una sensibilità di un milione di volte maggiore di quella degli ordinari dosimetri.

Dato che lo smarrimento dei preparati radioattivi che si impiegano in terapia e più frequente di quanto non si possa credere, la notizia di questi ritrovamenti ha suscitato, come era da aspettarsi, nel mondo scientifico, un interesse ben giustificato.

L'ambra e le sue applicazioni

(N.S.P.). L'ambra — che gli antichi mercanti fenici, greci e romani chiamavano «oro germanico» — serve da tempo immemorato a fabbricare gioielli e oggetti artistici. Poco note sono, invece, le sue applicazioni tecniche sebbene per i primi scopi non venga adoperato più del 30 per cento della sua intera produzione. I pezzi più piccoli della resina preziosa vengono riscaldati fino alla temperatura di 200 gradi e, con l'aiuto di alte pressioni, saldati in pezzi grossi; i ritagli di lavorazione e la minutaglia vengono fusi. L'ambra pressata ha le medesime proprietà chimiche di quella «naturale», proprietà che d'altronde non si possono esprimere con una semplice formula chimica. L'ambra è, in gran parte, formata di carbonio, idrogeno, ossigeno e — in piccola quantità — di zolfo.

La sua resistenza all'azione del calore e del freddo, sopratutto la sua proprietà di costante isolamento elettrico le assicurano anche oggi un posto eminente fra tutte le sostanze isolanti, comprese le nuove, eccellenti materie plastiche. Perciò l'ambra pressata viene usata di preferenza quale materia isolante negli istrumenti elettrici di precisione. La sua inalterabilità al contatto degli acidi e la grande resistenza della sua superficie la rendono particolarmente adatta per la fabbricazione di bacinelle, di provette, di crogioli e simili ad uso di laboratori. Infine la si adopera a fabbricare cànnelle speciali per la trasfusione del sangue e i recipienti nei quali il sangue viene conservato.

L'ambra sottoposta a processo di fusione modifica sensibilmente la propria natura chimica. Alla temperatura di oltre 400 gradi evaporizza: se ne ricava allora, per distillazione, acido succinico e olio di ambra. Quale sedimento rimane la cosiddetta ambra fusa. L'acido succinico è la materia, prima per la fabbricazione di colori molto pregiati.

Dall'ambra fusa si ricavano, infine, splendide e resistentissime lac-

CRONACA DI UDINE

Sonno e insonnia

Quando le palpebre dopo una lunga giornata di fatica si chiudono e il pensiero, illanguidisce, tutto quanto è d'attorno s'annulla: per la vita di relazione si cessa d'esistere. «Somnium imago mortis»: veramente il sonno è l'immagine della morte. Il sonno in realtà è un fenomeno di attenuazione prima e scomparsa poi d'ogni stimolo reattivo che ci leghi alla vita e all'ambiente ed ha una fondamentale funzione: quella di reintegrare le forze perdute. Tale fenomeno complesso che avviene in noi automaticamente senza la nostra volontà è dovuto al prodursi di elementi tossici, veleni della fatica, che agiscono nell'encefalo narcotizzandolo dopo un lungo lavoro.

Non vogliamo considerare i casi estremamente eccezionali di persone che hanno dormito e dormono da anni e anni (catalessi) e neppure il raro potere di dormire a volontà e un tempo misurato e prestabilito, come sembra potesse fare Napoleone.

Durante il sonno il cervello presenta una spiccata anemia, fatto dimostrato in sede clinica e sperimentale, ciò che determina uno stato di attenuazione funzionale del sistema nervoso. Questo spiega la cronica sonnolenza degli anemici e quella che segue ai pasti abbondanti: in quest'ultimo caso il sangue è richiamato negli organi addominali, prevalentemente digestivi, con conseguente anemia cerebrale. Durante il sonno, se la vita di relazione cessa del tutto, s'attenuano anche le funzioni somatiche. La sonnolenza è provocata anche da un aumento della percentuale di anidride carbonica nel sangue, con azione depressiva su centri bulbari: che all'opposto vengono eccitati con insonnia ove il tasso di anidride carbonica aumenti oltre un certo limite. La persona che ha sonno prova una particolare sensazione negli occhi dovuta a secchezza della congiuntiva per soppressione della secrezione lacrimale: sono frequenti lo sbadiglio, pesantezza del capo, lassitudine degli arti, tendenza alla chiusura involontaria delle palpebre, ottundimento di ogni facoltà recettiva e di pensiero.

Poco prima che appaia il sonno avvengono curiosi fenomeni per cui si alternano stati di attenzione e di assenza percettiva; i primi si fanno sempre brevi; i secondi sempre più lunghi; subentra un periodo di dormiveglia fino alla perdita completa della coscienza.

I neonati dormono diciotto, venti ore al giorno, gli adulti otto, i vecchi anche meno. La donna dorme più dell'uomo: questo forse non potremmo affermare per il periodo attuale che tanti sacrifici domanda anche alle nostre donne, instancabili fin dalle prime ore del giorno nel risolvere i piccoli e gravi problemi della dura vita quotidiana: è noto che dopo giornate di estrema fatica si attenua o si perde il refrigerio riparatore del sonno. I convalescenti di malattie acute dormono molto. Ci sono anche i sonni patologici, come ad esempio il coma di significato nefasto. Anni or sono si parlò molto della malattia del sonno, forma morbosa che, tra gli altri segni presenta quello di una strana sonnolenza: l'encefalite letargica. Una malattia parassitaria, provocata da flagellati del genere tripanosoma, individuati dall'italiano Castellani insigne, tropicalista, è malattia endemica che pure presenta il sintomo del sonno, dalla quale vengono decimati gli indigeni dell'Uganda, del Congo, del Senegal. Si tratta di un processo morboso lento di due o tre anni, con esito spesso letale. Il tripanosoma gambiense è inoculato con la puntura della mosca tse-tse (glossina).

L'insonnia è la perdita della facoltà di dormire dovuta a coefficienti di varia natura. Gli strapazzi le intossicazioni (alcool, nicotina, caffè, strichine, simpamina), il lavoro prolungato fino all'esaurimento delle forze provocano l'insonnia; ma le sofferenze delle notti insonni, talora veramente angosciose, trovano ragione sopratutto in uno stato psichico agitato da dolori morali, preoccupazioni, pene, vita difficile. Esistono molti sonniferi, quasi tutti pericolosi se adoperati a lungo andare; così dicasi dei vari ipnotici che provocano assuefazioni, turbe gravi della psiche, intossicazione con distrofie cutanee (acne, eczema, impetigine).

La miglior terapia dell'insonnia riposa in noi stessi: cioè nell'autoimposizione della ferma volontà di placare lo stato esasperato e dolente dell'animo, quale ne sia la causa; ottimo adiuvante il bromuro (che non è dannoso) associato a camomilla o meglio a valeriana ad alta dose.

A. Abbruzzetti

Angoli di luce e di ricordi

Continuiamo la serie di «Angoli di luce e di ricordi» iniziata lunedì scorso. I disegni riproducenti gli angoli più caratteristici della città sono dovuti all'elegante ed espressiva matita dell'arch. prof G Maini di Gorizia, già affermatosi in precedenti manifestazioni artistiche.

Le acque scorrono lisce, senza sussurro, tra i muschi e i ciuffi di erba e carezzano gli umidi sassi dei muri. Dall'uno all'altro balcone lo spazio è breve e il canarello passa portandosi via garrula la voce di un bimbo, il canto di una fanciulla, la preghiera di una donna.

Socchiudi gli occhi e ti par di sognare sopra un rio di Venezia antica. Anche qui batte la luna e se nella notte osa la corda di una chitarra, ti scende in cuore la dolcezza infinita dell'abbandono e una voglia di piangere che non sai donde ti viene.

Un angolo di poesia nel cuore meno conosciuto della città.

*C'era qui un tempo una porta spalancata che affascinava la nostra fantasia bambina e noi spingevamo il capo, attoniti in tanto trambusto, nella nubina e dorata che lentamente e ininterrottamente usciva dal buio spazio della stanza. E là odor di pane crudo e un frastuono di ferri e pezzo